IL CAMPIONATO DI BASKET

La Forst passa a Udine (94-89)

Snaidero: un crollo collettivo

SNAIDERO: Melilla (6), Pieric (14), Giomo (6), Natali (2), Malagoli (31), McDaniels (28), Cagnazzo (2).
FORST: Recalcati (18), Meneghel (8), Della Fiori (22), Farina (2), Lienhard (12), Marzorati (21), Beretta (11).
ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.
NOTE: Usciti per 5 falli McDaniels e Lienhard.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 20 ottobre

Più che ai meriti della Forst, una grande squadra che si è avuta la sua parte di applausi anche al Palasport di Udine, la sconfitta della Snaidero è da attribuirsi agli errori dei padroni di casa.

Un grande primo tempo, con Malagoli e McDaniels in cattedra, una ripresa nervosa specie dell'americano che ha sprecato troppe palle ed è stato costretto ad uscire nel momento più delicato dell'incontro, a quasi 6' dalla fine, lasciando all'altro lungo il gravoso compito di andare a canestro.

Ma per trovare le altre vere ragioni di quella che è stata una mancata clamorosa vittoria, occorre fare i nomi di Melilla, di Natali, dello stesso Giomo che non abbiamo mai visto, tutti assieme, naufragare così malamente proprio quando c'era in campo un grandissimo Malagoli. Dall'altra parte, invece, è andato pressoché tutto bene. Con Marzorati irresistibile e inarrestabile, tutti hanno fatto la loro parte di gioco, ad iniziare da Della Fiori, per chiudere con lo scomposto ma redditizio Beretta.

Gli uomini della Forst giocano e vanno a canestro a memoria, con schemi fluidi che obbligano l'avversario alla rincorsa affannosa. Hanno chiuso in vantaggio il primo tempo approfittando degli svarioni di Melilla e ancor più di Natali. Si sono messi al sicuro una decina di punti, abbastanza se non proprio per vivere di rendita, almeno per tenere a distanza i padroni di casa. Questi, dal canto loro, pur senza McDaniels, si sono fatti sotto fino a soli tre punti, ma le restanti palle buone erano degli ospiti e se le sono giocate tutte con intelligenza.

Rino Maddalozzo

Battuta la Brina 88-80

Alla Sinudyne basta un tempo

SINUDYNE: Albonico (8), Antonelli (10), Violante, Valenti, Benelli (2), Bonamico (2), Mac Millen (36), Serafini (12), Tommasini (2), Bertolotti (10).
BRINA: Simeoni, Stagni (10), Masini (2), Bastianoni (2), Cerioni (21), Vendemini (15), Marchetti, Gennari (6), Altobelli, Lauriski (24).
ARBITRI: Solenghi e Giuffrida di Milano.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 20 ottobre

Lauriski si esprime ad un livello ottimo, ma dall'altra parte c'è McMillen; perciò si spiega facilmente come la Sinudyne possa prevalere sul Brina per 88 a 80 dopo aver condotto con sicurezza per gran parte del match.

Aveva tentato di stare a ruota all'avvio il Brina, ma mentre McMillen «spanierava» da tutte le posizioni e raccoglieva preziosi rimbalzi, dall'altra parte Masini si caricava in poco più di 7 minuti di ben quattro falli e veniva chiamato in panchina (16 a 15 il punteggio per i bolognesi). Andavano via lisci i giovanotti della Sinudyne che chiudevano il primo tempo con un vantaggio rassicurante: 54 a 37.

Nella ripresa da una parte si faceva notare Cerioni, che centrava da tutte le distanze, mentre nella Sinudyne si commettevano parecchie disattenzioni e le «torri» Mc Millen e Serafini si caricavano di quattro falli. Al 5' 66 a 44 per i bolognesi che al 9' erano sempre sul margine di sicurezza: 70 a 52. L'ottimo Lauriski e il preciso Cerioni, favoriti da alcuni errori della difesa avversaria, portavano il Brina sotto, ma il successo era assicurato.

Valutando le prestazioni c'è da sottolineare l'abilità di Mc Millen, gran tiratore, ottimo rimbalzista, sollecito nell'aprire subito sul compagno smarcato e agile nei cambi di direzione. A un buon livello Bertolotti e Antonelli.

Nel Brina notata la potenza di Lauriski, il discreto apporto nel primo tempo di Vendemini e di Cerioni nella ripresa; è mancato completamente Gennari.

f. v.

L'Alco battuta per 95-58

Grande Innocenti e con un Vecchiatto in più

INNOCENTI: Iellini (27), Brumatti (8), Benatti (2), Hughes (26), Borlenghi, Vecchiatto (12), Bariviera, Bianchi (10), Ferracini (10).
ALCO: Orlandi (2), Cagliaris (6), De Vries (20), Biondi, Benevelli (4), Giauro (2), Viola (11), Devetag (3), Fabris (6), Arrigoni (4).
ARBITRI: Massai e Baldini di Firenze.
NOTE: Spettatori 3.500. Giocatori usciti per 5 falli: Giauro dell'Alco. Tiri liberi: Alco 8 su 16; Innocenti 9 su 14.

MILANO, 20 ottobre

Povero Nikolich. E' arrivato a Milano sulle ali degli antichi fasti Ignis, della squadra vincitutto, imbattibile. E' uscito dal Palalido inseguito da questi ricordi e dagli sberleffi del pubblico. La sua squadra ha preso 95 punti e ne ha segnati 58. Gli è stata risparmiata solo l'umiliazione dei cento punti. L'Innocenti ha fatto quel che ha voluto. Ha lasciato Bariviera in panchina per fargli riposare il piede malato. Ha messo in campo i rincalzi; ha giocato in scioltezza. Pippo Faina al termine della gara era contento. Per i primi dieci minuti, finchè cioè è durata la partita, ha fatto vedere che sta lavorando. Che sta insegnando ai giocatori dell'Innocenti ad aiutarsi in difesa, a giocare seriamente d'anticipo sugli avversari, a dialogare con Hughes. All'8' era già 20 a 7. I bolognesi sono stati letteralmente aggrediti da un pressing feroce. E una volta disturbati i rifornimenti dei portatori di palla ecco subito tutta la squadra pronta a chiudere gli spazi sotto il proprio canestro.

Ron De Vries, l'americano dell'Alco, che in due partite aveva segnato la bellezza di 62 punti, oggi il primo canestro l'ha segnato al 18' del primo tempo.

L'Alco si è sgretolata e la partita è finita.

Nikolich ha tentato di arrabbiarsi ancora per dieci minuti, ma poi ha dovuto cedere all'evidenza. Si è adagiato sulla sedia, è riuscito anche a sorridere in un paio di occasioni e poi dai suoi occhi è uscito solo odio per i suoi giocatori. A quel punto Faina ha messo in campo Spitz Vecchiatto, metri 2,06, 19 anni. E questi ha fatto cose incredibili. Con la sua flemma, senza spaventarsi di nulla, ha segnato 12 punti e preso qualcosa come 21 rimbalzi (16 in difesa e 5 in attacco). Certo, l'Alco era poca cosa, ma quello che ha fatto vedere, molto spesso aveva anche valori assoluti. Per l'Innocenti è un giocatore in più. L'ha capito anche Hughes che ha lasciato a lui il compito di prendere i rimbalzi per correre velocissimo in contropiede ed esibirsi in pregevoli canestri. C'è stato perfino uno scambio al volo, fra i due, di ottima fattura: Vecchiatto ha restituito il pallone liberando Hughes sotto canestro, con perfeta scelta di tempo. Il Palalido è esploso e lui, tranquillo si è girato con il suo correre a balzi e la sua gran casa toracica tutta protesa in avanti, e rientrato in difesa.

Degli altri milanesi ottimi anche Iellini e Ferracini. Bene Brumatti e Bianchi. Dell'Alco non si è salvato nessuno, nemmeno De Vries con i suoi 20 punti finali. Giauro, che è stato pagato 120 milioni, viene usato solo per fare i blocchi all'americano. Noi l'avevamo conosciuto a Livorno quando giocava nel Toncelli. Alla notizia del suo acquisto parlammo con l'allenatore che l'aveva scoperto (e migliorato): Roberto Raffaele. Ci disse: «E' molto giovane e ancora grezzo. Bisogna aiutarlo molto, per la A non è ancora maturo». Oggi è sceso in campo fra i primi 5.

Silvio Trevisani

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) BANDOLERO	1
2) MAHLER	x
SECONDA CORSA	
1) ALMADIRA	x
2) CAPTAIN UNCINO	x
TERZA CORSA	
1) USBERGO	1
2) DACENTO	2
QUARTA CORSA	
1) GIUSSAGO	1
2) GRANAROLO	x
QUINTA CORSA	
1) ROVITO	x
2) GERACE	1
SESTA CORSA	
1) DAVIS	1
2) RIO D'ORO	2

LE QUOTE: ai 35 «12» lire 364.834; ai 624 «11» lire 19.700; ai 3.845 «10» lire 3.200.

Sul Montjuich

Merckx sbaraglia gli spagnoli

BARCELLONA, 20 ottobre

Assenti Felice Gimondi e Francesco Moser, impegnati a Lugano, Eddy Merckx si è aggiudicato la undicesima edizione della crono scalata del Montjuich completando la prova, disputata in due manche, nel tempo complessivo di 40 minuti e 50 secondi.

Alle sue spalle sono finiti nell'ospedale tre spagnoli, Antonio Marcos accreditato di 42'18", Jesus Lopez Carril, terzo in 42'4" e Luis Ocaña in 42'56".

Merckx è stato insieme ai connazionali Schoenmacker ed Huysmans, l'unico corridore straniero dei ventuno atleti in gara, che abbia portato a termine la prova.

Sia nella scalata del Montjuich a squadre che nella prova individuale Merckx ha fatto segnare il miglior tempo.

Su un tracciato che sembrava esser più congeniale a scalatori come Jesus Lopez Carril e Luis Ocaña il campione del mondo, ha dimostrato di aver completamente recuperato la forma che si voleva perduta ed oggi ha praticamente dettato legge.

Col Sapori (93-66)

Senza problemi l'Ignis

IGNIS: Rusconi (6), Rizzi (2), Gualco (2), Salvaneschi, Zanatta (12), Morse (34), Ossola (12), Meneghin (18), Carraria, Bisson (7).
SAPORI: Sensi, Ceccherini, Franceschini (8), Barlucchi (3), Giustarini (10), Johnson (16), Bovone (15), Dolfi, Cosmelli (11), Castagnetti (2).
ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia, Rotondo di Bologna.
Tiri liberi: Ignis 3 su 4, Sapori 12 su 16. Usciti per 5 falli Gualco al 17' del secondo tempo.

SERVIZIO

VARESE, 20 ottobre

Un gioco vivace e improntato sul ritmo ha permesso ad un incontro dall'esito scontato come Ignis-Sapori, di non scadere nella noia. L'Ignis concentrata e aggressiva ha messo in mostra una difesa molto efficace, basata sull'anticipo e i raddoppi di marcamento.

Il Sapori poi non ha avuto vita facile specialmente sotto canestro dove Morse e Meneghin hanno dominato il confronto con i pivot senesi, catturando ben 28 rimbalzi contro i 18 di Bovone e Johnson.

Alla squadra di Cardaioli va comunque il merito di non essersi arresa e di aver lottato fino al termine della gara, anche se lo svantaggio ha preso proporzioni consistenti fin dal 5' della ripresa. Nelle file degli ospiti positiva la prova di Cosmelli e di Franceschini, mentre i padroni di casa hanno avuto un Ossola in ottima vena (6 su 7 nel tiro) e suggeritore di buone azioni di contropiede. Da sottolineare anche la prestazione di Meneghin che ha concluso la partita con 18 punti all'attivo e che ha fatto un ottimo lavoro difensivo su Bovone.

In complesso comunque tutta la squadra gialloblù è parsa ben registrata e ha saputo evitare il rischio di cedere alla deconcentrazione. Sul finale sono scesi in campo anche i giovani Rizzi, Gualco e Salvaneschi per dare un po' di riposo ai titolari, visto che il risultato non era più da discutere.

Carlo Meazza

Brill-Mobilquattro 82-76

I cagliaritani passano nel finale

BRILL: Villetti, Ferello (20), Vascellari (3), Serra (5), Nizza (10), Lucarelli (6), Sutter (27), De Rossi (11). Non entrati: Mastio e Maxia. Allenatore Landa.
MOBILQUATTRO: Gergati P. (8), Giroldi (14), Guidali (11), Veronesi, Jura (23), Rodà, Crippa (7), Gergati G. (13). Non entrati: Papetti e Castellani. Allenatore Guerrieri.
ARBITRI: Compagnone di Napoli e Ugetti di Salerno.
NOTE: Tiri liberi, per il Brill 14 su 19, per la Mobilquattro 14 su 22.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 20 ottobre

Finale di fuoco fra Brill e Mobilquattro. La squadra di Landa stava costruendo sin dal primo minuto la vittoria di questo campionato, senza mai straripare, ma collocando pietra su pietra (aveva chiuso il primo tempo 40 a 33 ed al 10' della ripresa conducera per 59 a 45), quando al 14'57" del s.t. doveva rinunciare a Sutter pescato con il quinto fallo dopo che già tre minuti prima era dovuto uscire anche Nizza, che era risultato piuttosto efficace specie in difesa.

La Mobilquattro succhiava allora punto su punto, tanto da portarsi a 3' dalla fine a solo due punti (68 a 66) facendo perno su uno Jura strepitoso (16 rimbalzi, 23 punti di cui 20 nel s t con una percentuale di 11 su 16), risultato senz'altro più efficace del suo connazionale Sutter, ancora lontano dalla migliore forma.

Ma quando ormai il pubblico si stava rassegnando al peggio, i cagliaritani hanno saputo reagire con Ferello e De Rossi, ben coadiuvati da Lucarelli, subentrato a Nizza al 12' 12" del s.t. e dal suo «forzato» esordio ufficiale in questo campionato. Una annotazione merita l'arbitraggio, risultato piuttosto fiscale (ben 6 giocatori usciti per cinque falli, con tre per parte), ma che tuttavia ha avuto il pregio dell'imparzialità, che non è cosa da poco se rapportata a certi recenti precedenti.

Regolo Rossi

Duco-FAG Partenope 83-79

Vince la matricola veneta

DUCO: Bertini (12), Quintavalle (13), Dalla Costa, Cedolini (4), Borghetto (2), Villalta (35), Meier (12), Buzzavo (5), Pascucci, De Stefani.
FAG PARTENOPE: Errico (2), Gioffi (4), Mele (8), Abate (12), Fucile (15), D'Amico (5), Musetti (8), Trevisan (16), Andrews (29), Abbate.
ARBITRI: Carmina e Spotti di Milano.

SERVIZIO

CASTELFRANCO, 20 ottobre

Nel giro di cinque giorni tutti il centro-sud del basket si è ritrovato alle prese con la matricola nordica Duco. Però mentre mercoledì contro il romanissimo Brina la cosa finì piuttosto male per i lagunari, oggi si sono vendicati con i vesuviani della Fag, trottando e scalciando abbastanza per riuscire a «mettere a letto» con buona autorità la cocciuta troupe.

Comunque l'avvio era velocissimo ed equilibrato (al 5' 12 a 12), ma poi la Duco si spingeva sotto assai bene, in ciò agevolata anche dal gioco piuttosto falloso degli ospiti. Al 10' il punteggio era 27 a 18 per i locali. Normale routine (al 15' 28 a 24) fino al termine del tempo con Villalta spietato mattatore (25 punti!) e tabellone fermo alla chiara cifra di 48 a 35 per i veneziani. Vivace, ma meno accanita la ripresa per la messa a punto migliore del gioco dei napoletani che riuscivano a rosicchiare qualcosa agli avversari (al 10' 68 a 59) per la Duco, la quale mancava clamorosamente alcuni facili canestri.

A 3 minuti dal termine soltanto quattro punti (76 a 72) era il distacco della Fag dai lagunari, la qual cosa metteva le fregole al ritmo dei napoletani. Gli ultimi spasmodici secondi, in un chiasso assordante, decretavano il successo dei veneti per 83 e 79. Diciamo pure che questa vittoria stava per essere addirittura compromessa per l'azzardo di Giomo nel mettere uomini nuovi in campo quando la situazione proprio non lo richiedeva.

Marino Marin

Con l'IBP (81-73)

Primi due punti per la Canon

IBP SCATTO-ROMA: Quercia (14), Marcacci, Lazzari (15), Tomassi, Ragò (1), Corno, Malachin (4), Fossati (11), Sorenson (26), Kunderfranco (2).
CANON-VENEZIA: Medeot (5), Carraro, Rigo, Bufalini (4), Christian (22), Frezza, Milani (14), Barbazza, Spillare (12), Gorghetto (24).
ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Paronelli di Gavirate.
NOTE: tiri liberi: IBP 9 su 14; Canon 7 su 8

SERVIZIO

ROMA, 20 ottobre

Anche i veneziani della Canon sono riusciti a passare sul parquet del palazzo dello sport di Roma e così i romani della IBP Scatto rimangono in fondo alla classifica a quota zero, dopo tre giornate di campionato, due delle quali disputate sul campo amico.

Concludendo con un punteggio di 81 a 73 in loro favore i veneziani hanno vinto la loro prima partita di questo campionato.

Tutto si è deciso nel secondo tempo, i romani venivano aggrediti e frastornati dall'azione velocissima dei veneziani che in tre minuti si portarono sul punteggio di 50 a 45. Intorno al decimo minuto per la squadra romana si verificava un autentico crollo, tanto che per oltre cinque minuti non riuscirano ad andare a canestro mentre i loro rivali non ne fallivano uno, specialmente Gorghetto e Christian.

L'americano della IBP, Sorenson, non ha giocato male nel primo tempo ha segnato ben 20 punti. Poi è stato marcato più strettamente, è calato in fiato e non ha più avuto nessun appoggio dai compagni.

e. b.

RISULTATI

Duco-Fag 83-79; Sinudyne-Brina 88-80; Innocenti-Alco 95-58; Ignis-Sapori 91-63; IBP-Canon 73-81; Brill-Mobilquattro 82-76; Snaidero-Forst 89-94.

CLASSIFICA

Ingis, Innocenti, Forst e Sinudyne punti 6; Duco 4; Alco, Brill, Brina, Canon, Mobilquattro, Sapori e Snaidero 2; IBP e Fag 0.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

E' disponibile in undici versioni con motori di due diverse cilindrate

Compare sul mercato la Fiat «131 Mirafiori» progettata sulle indicazioni degli utenti

Nasce in un momento particolarmente sfavorevole ma l'erede della «124» è destinata ad avere lunga vita - Più che soddisfacenti i risultati di una prima prova della bella vettura - Rispettando i limiti è un'auto che può anche essere parca - Le soluzioni tecniche

La Fiat ne ha già annunciato i prezzi (vanno da 2.050.000 a 2.540.000 lire, più il 12% di IVA), comincerà dal 29, vigilia del Salone di Torino, ad accettare le prenotazioni e per quella data la macchina sarà in mostra in tutte le filiali. Compare così sul mercato un'auto completamente nuova proprio nel momento in cui gli industriali arrivano a chiedere, incontrando la motivata opposizione dei sindacati, che il governo proclami lo «stato di crisi» del settore e mentre gli operai che devono costruirla, a Torino come a Cassino, sono, come usa dire, «messi in Cassa integrazione» e sono costretti a battersi in difesa del loro salario.

La Fiat «131 Mirafiori», dunque, non poteva nascere in un momento psicologicamente peggiore, tanto più che i tecnici della Fiat, che ne hanno cominciata la progettazione tre anni fa, pensavano a ragion veduta di stare lavorando alla realizzazione della macchina più importante della Fiat, della macchina cioè che avrebbe espresso per un lungo numero di anni una nuova concezione dell'automobile italiana oltre che rimpiazzare una delle vetture medie più vendute della Casa, la «124», della quale sono stati prodotti oltre 4 milioni di esemplari.

Era stata pensata, questa macchina, non a tavolino, ma per strada; non rappresentava lo sviluppo dell'idea di un'equipé di progettisti, ma la concretizzazione delle richieste degli utenti, interpellati nel corso di un'inchiesta di mercato tra le più ampie mai condotte dalla Fiat, non solo in Italia ma in mezza Europa. Era risultato che l'utente «medio» pensava ad un'automobile fatta in un determinato modo, con certe caratteristiche, con determinate prestazioni, che durasse molti anni, ed aveva così preso corpo il progetto della «131» per la quale era parsa beneaugurante l'aggiunta del nome «Mirafiori». L'aggiunta, evidentemente, non è bastata se oggi, a macchina realizzata in due diverse cilindrate (1300 e 1600) e in complessive undici versioni, ci si ritrova a domandarsi se quelle migliaia e migliaia di automobilisti interpellati continuano a considerare questa la loro macchina ideale, visto che nel frattempo sono forzosamente mutati i criteri di utilizzazione, le spese di esercizio, i prezzi.

E' per questo che appare particolarmente difficile, oggi, parlare di una vettura per la quale, in condizioni diverse, non si sarebbero potuti che esprimere elogi. Ne parleremo quindi in senso strettamente tecnico, trascurando le questioni della produzione (le previsioni erano di costruire, dopo la prima fase di avviamento, 1200 «Mirafiori» al giorno di cui oltre la metà si sarebbero dovute esportare) e le altre che fanno porre tanti interrogativi sul futuro di questa macchina.

La «Mirafiori», dunque, è una automobile — così come l'hanno voluta gli utenti interpellati — con lo schema tradizionale di propulsione, ossia con motore anteriore e ruote motrici posteriori. Di conseguenza la sua linea è quella classica a tre volumi ma con soluzioni stilistiche che la rendono piacevolmente moderna, soprattutto nella versione a due porte, grazie alle ampie superfici vetrate e alla bassa «linea di cintura».

Nonostante le sue dimensioni siano relativamente contenute, la «Mirafiori» — che è omologata per trasportare cinque persone — è spaziosa in tutti i sensi: nell'abitacolo, nel bagagliaio (400 dmc), nel vano motore. E' d'altra parte sufficiente sedersi al posto di guida — l'accesso alla vettura è decisamente comodo, anche nella versione due porte — per rendersi conto che alla Fiat hanno costruito una macchina nella quale ci si sente subito a proprio agio.

Gli allestimenti interni sono di buono standard anche nella versione di base. La strumentazione, raccolta in un'ampia palpebra, è facilmente controllabile ed è più o meno ricca a seconda delle versioni, ma comunque sempre di ottimo livello.

Basta avviare il motore per rendersi conto che molta attenzione è stata posta all'insonorizzazione dell'abitacolo ed è questa la prima sensazione positiva che si ha al momento di provare la vettura. Poi le buone impressioni — abbiamo effettuato una breve prova su percorso autostradale e su percorso misto — continuano. La macchina ha sospensioni ottime per una vettura di questo tipo: indipendenti sul treno anteriore, a ponte rigido su quello posteriore, assicurano una buona tenuta di strada ed un molleggio non troppo pronunciato. Lo sterzo a pignone e cremagliera consente una guida molto precisa e la macchina affronta le curve senza eccessivi coricamenti.

Le prestazioni, abbiamo avuto modo di controllarle anche su una base attrezzata, sono decisamente brillanti, anche se gli utenti normali difficilmente avranno ancora (per il prezzo della benzina e per i limiti di velocità) occasione di apprezzarle appieno. La velocità massima, sia per le vetture con motore 1300 che per quelle con motore 1600 sono superiori a quelle (150 e 160 km. orari) indicate dalla Casa.

Molto buoni i tempi di accelerazione. Con due persone a bordo e con 20 chilogrammi di bagaglio, si passa da 0 a 100 km/h in 16,2" con il motore di 1300 e in 12,8" con il motore 1600. I tempi sui 400 m con partenza da fermo sono rispettivamente di 19,2" e 17,9", quelli sui 1000 metri sono 36,5" e 34".

Buone anche le doti di ripresa. In presa diretta in quarta marcia (le «Mirafiori» sono disponibili anche con cambio meccanico a 5 marce) si passa da 40 a 100 km/h rispettivamente in 24,2" e 18,5".

Un po' più alti, ovviamente, i tempi se la «Mirafiori» monta il cambio automatico offerto in opzione.

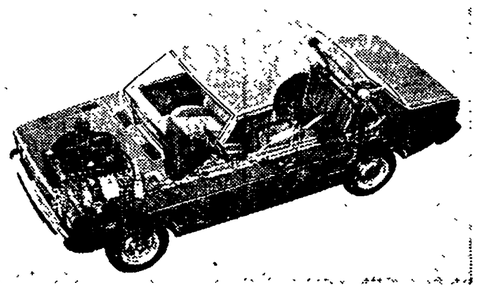
Molto contenuti, alle velocità consentite, i consumi. Indichiamo soltanto quelli delle vetture con cambio a quattro marce ricordando che sono inferiori con il cambio a 5 marce e superiori con la nuova trasmissione automatica a tre rapporti. A 80 km/h la «Mirafiori» consuma per 100 chilometri 6,5 litri di carburante con il motore di minor cilindrata e 6,7 litri con quello maggiore. A 100 km orari i consumi sono rispettivamente di 7,5 e 7,8 litri. A 120 km/h, ossia alla velocità massima consentita in autostrada, salgono a 9,3 e 9,6.

Ma, a parte le prestazioni, la tenuta di strada, il confort mette conto di dire che alla Fiat sono riusciti a soddisfare anche alle altre richieste avanzate dagli utenti interpellati. Per robustezza e durata sono garanzia: il motore generosamente dimensionato (deriva da quello della «132», ma la distribuzione è ad albero a camme nel basamento, comandato da cinghia dentata), gli speciali trattamenti ai quali è stata sottoposta la carrozzeria, la solidità della scocca, protetta da tre strutture anulari di irrobustimento che contribuiscono anche ad aumentare la sicurezza della vettura.

Sempre per la sicurezza mette conto di citare anche i paraurti ad assorbimento d'urto, disponibili anche con ancoraggi elastici, il serbatoio di 50 litri sistemato in una zona indeformabile, oltre a tutte le caratteristiche di sicurezza già adottate sulle altre Fiat.

Gli altri dati della «131»

MOTORE: 4 cilindri; cilindrata cc 1297-1585; potenze 65-75 CV DIN a 5400 giri/minuto; coppia massima kgm 10,4-12,6 a 3000 giri; rapporto di compressione 9,2 : 1; alimentazione con un carburatore doppio corpo.
FRENI: anteriori a disco, posteriori a tamburo, servoassistiti.
DIMENSIONI: Lunghezza massima mm 4238; larghezza massima mm 1632; altezza massima mm 1400; passo mm 2490; carreggiata anteriore mm 1372; carreggiata posteriore mm 1315; peso versione 2 porte kg 965; peso versione 4 porte kg 985.
IMPIANTO ELETTRICO: tensione 12 V; alternatore 44 A; centralina elettronica per facilitare e accelerare al massimo controlli e interventi.

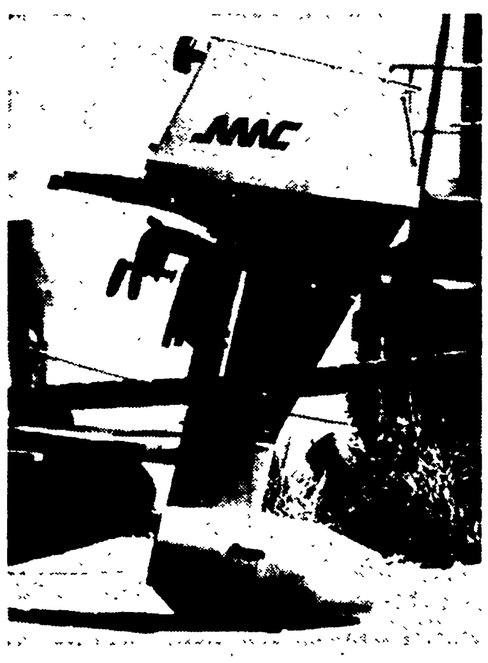


Nella «trasparenza» in alto sono ben visibili la struttura e la disposizione degli organi meccanici della Fiat «131 Mirafiori». Si noti, in particolare, la collocazione di sicurezza del serbatoio carburante. Nella foto qui sopra: l'accogliente interno della nuova berlina nella versione Special. Nelle foto sopra il titolo: le berline normale a 2 e 4 porte, e la familiare nella versione normale e special. Le special si riconoscono dalle standard per i quattro fari circolari.

Tra le novità del Salone nautico di Genova

Un idrogetto applicabile ai fuoribordo con una potenza limitata a 20 cavalli

Lo ha messo a punto la MAC dopo due anni di esperienze - I vantaggi di questo tipo di propulsione



Il nuovo «Mac 20» a pistone rotante Wankel. Gira a 4500 giri al minuto e ha una cubatura di 300 cc. Le altre caratteristiche e il prezzo verranno resi noti in seguito.

La principale novità della MAC al XIV Salone Nautico di Genova è rappresentata dal «Mac-jet». Si tratta di un idrogetto applicabile con facilità a tutti i motori fuoribordo.

La caratteristica più interessante è comunque la potenza per la quale è stato creato questo idrogetto: 20 cavalli. Fino ad ora nessuno in Italia aveva intrapreso su scala industriale la produzione di idrogetti da applicarsi a motori fuoribordo di marche diverse. Si erano visti solamente dei prototipi, che peraltro rendevano bene solo su potenze di almeno 35 cavalli. Soprattutto è da prendere in considerazione il raffronto con un tradizionale propulsore ad elica. Infatti il «Mac-jet» è in grado di spingere uno scafo di circa quattro metri a 35 km/ora. Non è poco se si pensa che, spesso, motori fuoribordo ad elica della stessa potenza non sono in grado di raggiungere queste velocità.

I motivi del successo, secondo i tecnici della casa di Castelfranco Veneto, sono da ricondurre al particolare tipo di aspirazione dinamica che si riscontra in questo propulsore e all'accurata ricerca, durata complessivamente quasi 2 anni.

Il progetto iniziale del «jet» è stato elaborato su un motore fuoribordo da 20 cavalli di una marca molto conosciuta proprio per realizzare un «jet» adatto per tutti i motori fuoribordo presenti sul mercato.

La particolare disposizione di questo propulsore, che risulta assiale rispetto alla linea di avanzamento dello scafo e non obliqua come nei jets entrobordo, consente il recupero pressochè totale della energia relativa connessa allo stesso avanzamento.

Al Salone nautico il «Mac-jet» è montato su un «Mac-Wankel» da 20 cavalli, che viene presentato ancora allo stato di prototipo ma di cui inizierà ben presto la produzione in serie.

Questa è quindi un'altra novità '75, seppure già nota da qualche tempo. Occorre inoltre sottolineare l'ottimo livello dei prodotti MAC che è stato convalidato da un'interessante prova svoltasi a Venezia nel settembre scorso. In quell'occasione un «Mac-Wankel» da 10 cavalli fu immerso in mare mentre funzionava. Ritirato in secco, dopo una pulita al carburatore era in grado di ripartire normalmente. La prova mette particolarmente in evidenza le caratteristiche di resistenza e di impermeabilità delle varie parti di questo fuoribordo oramai diffusissimo.

M. Q.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**